

86.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità dell'incidente verificatosi alla Bocciardo di Genova (4-05814) (risponde, SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3147	BOZZI: Per l'autorizzazione, da parte della Banca d'Italia, all'aumento del capitale della casa editrice Mediterranea (4-05775) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 3160
ACHILLI: Sulla veridicità della notizia dell'acquisto da parte dell'INPGI dell'ex albergo Cesare Augustus e della trasformazione di questo in <i>residence</i> , affidato in gestione all'ex proprietario (4-05868) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3147	COSTA: Sullo stato della pratica di liquidazione dell'indennità di buonuscita in favore dell'ex ostetrica condotta Giovanna Rabbia in Borra, di Margarita (Cuneo) (4-05938) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 3160
AMADEI: Per la nomina di un commissario straordinario alla Federazione italiana sport equestri, in relazione alla caotica situazione organizzativa dell'ente (4-01979) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).	3148	COSTAMAGNA: Per la modifica dell'orario unico, adottato temporaneamente nell'ufficio postale di Cossato (Vercelli) (4-05896) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3160
AMARANTE: Sulle violazioni delle norme sul collocamento e dello statuto dei lavoratori poste in essere dalle aziende della provincia di Salerno beneficiarie di ordinazioni e appalti indetti da enti pubblici, e per il potenziamento dell'organico dell'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno (4-05310) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3159	DELFINO: Per la riapertura dei termini per la presentazione di domande volte alla ricostruzione della posizione assicurativa INPS, da parte degli ex-dipendenti della società Monte Amiata, licenziati per motivi politici o religiosi (4-05688) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3161
		FERRARI MARTE: Per la soluzione della vertenza interessante il personale degli uffici per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (4-05533) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3161

	PAG.		PAG.
FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Rosa Combi vedova di Angelo Longhi, già pensionato CPDEL (4-06001) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3161	razioni finanziarie ed ai gravi ammanchi verificatisi in detto istituto di credito (4-05373) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3164
FORTE: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Andrea Di Ruocco, residente a Salerno (4-05964) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3162	MICELI VINCENZO: Per l'adozione di misure volte a rendere agibile l'approdo di Scauri nell'isola di Pantelleria (Trapani) (4-05133) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3165
FRASCA: Per l'apertura della sede INPS di Crotona (Catanzaro) (4-05853) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3162	PERRONE: Per garantire l'esercizio delle libertà sindacali presso la Società mediterranea petroli di Milazzo (Messina), anche in relazione ai frequenti infortuni verificatisi in tale azienda (4-05449) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3166
GARGANO MARIO: Per una sollecita regolamentazione del nuovo sistema delle teleradiodiffusioni, e per una prima definizione dei problemi concernenti le frequenze e la quantità dei canali televisivi (4-04955) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3163	PRETI: Per la sollecita nomina del commissario liquidatore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra (4-05849) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3167
LONGO PIETRO: Per la sollecita sistemazione alle dipendenze di pubbliche amministrazioni del personale dell'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (4-05216) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3163	SCALIA: Per la sollecita presentazione al Parlamento del disegno di legge predisposto dal ministro del lavoro per l'assunzione del personale degli ex uffici accertamenti notifica sconti farmaceutici presso l'INAM e le casse mutue provinciali di Trento e Bolzano (4-05501) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3167
MENEGHETTI: Sulla veridicità della notizia relativa alla anticipazione da parte del Ministero del tesoro di una parte soltanto dei premi previsti dalla CEE per l'estirpazione dei vigneti (4-05475) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3164	SQUERI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare l'emarginazione degli anziani (4-05253) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3168
MENICACCI: Sui risultati dell'ispezione della Banca d'Italia presso la Cassa rurale e artigiana di Posta (Rieti) in relazione alle illecite ope-		STEGAGNINI: Sulla protesta attuata da numerosi teleutenti della provincia di Firenze, a causa della pessima ricezione delle trasmissioni te-	

- levisive (4-05496) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3169
- TREMAGLIA: Sulle informazioni ricevute dai nostri emigranti circa le procedure per ottenere il numero di codice fiscale (4-05683) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 3170
- ZANONE: Per l'emanazione di un decreto ministeriale interpretativo di alcuni articoli del decreto ministeriale 1° dicembre 1975 recante norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione (4-05550) (risponde SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 3170

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la sciagura di Genova alla Bocciardo è andata ad aggiungersi a una serie impressionante di sciagure sul lavoro — quali provvedimenti intendano prendere:

- a) per accertare le responsabilità;
- b) per evitare in futuro il ripetersi di simili tragici eventi, anche agendo sul piano di un maggior controllo delle norme che regolano le condizioni di sicurezza all'interno delle fabbriche. (4-05814)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Genova, a conclusione della tempestiva ed accurata inchiesta svolta sul plurimo infortunio mortale verificatosi il 19 settembre 1978 nello stabilimento della ditta S. Bocciardo & C., ha inviato un dettagliato rapporto alla competente autorità giudiziaria evidenziando la dinamica dell'infortunio e l'inosservanza di taluni obblighi previsti dalla vigente legislazione per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

PAG. Contestualmente, il predetto organo ispettivo, nel richiamare la ditta alla costante ed integrale osservanza delle norme antinfortunistiche, ha diffidato la stessa ad attuare con immediatezza misure di sicurezza idonee ad eliminare il pericolo, per errate manovre o guasti all'impianto, di una miscelazione di prodotti la cui combinazione possa generare composti nocivi o tossici o comunque pericolosi.

Le disposizioni impartite sono state portate a conoscenza dei rappresentanti sindacali dei lavoratori affinché ne sia garantita la più corretta attuazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ACHILLI, BALLARDINI E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti il fatto che l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) abbia acquistato un immobile sito a Roma, in corso Francia, già destinato ad albergo (*Caesar Augustus*) e per conoscere inoltre se gli risulti il fatto che detto albergo sia stato trasformato in *residence* e quindi dato in gestione all'ex proprietario dell'albergo e che questi abbia alienato l'immobile stesso perché in quel momento in stato fallimentare.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

- 1) quanto l'INPGI abbia pagato per acquistare l'immobile;
- 2) chi (l'INPGI o il gestore) abbia operato la ristrutturazione in *residence* e l'onere della relativa spesa;
- 3) l'ammontare del canone fissato a favore del gestore al momento della stipula del contratto o dopo successive opere di sistemazione di alcuni impianti;
- 4) se tutte le operazioni siano state effettuate conformemente alla corretta amministrazione;
- 5) se sia vero il fatto che gli affitti del *residence* siano proibitivi anche per stipendi medi dei giornalisti. (4-05868)

RISPOSTA. — Le delibere del consiglio di amministrazione dell'INPGI concernenti l'acquisto e l'affitto dell'immobile sito a Roma, in corso Francia non rientrano tra quelle soggette per legge o per statuto a specifica approvazione del Ministero del lavoro. Da notizie assunte, è risultato che l'istituto ha acquistato la predetta unità immobiliare già adibita ad albergo *Caesar Augustus*, dalla società proprietaria, estranea al gestore del predetto albergo e con il quale l'istituto non ha avuto alcun rapporto. Detta società, della quale furono esaminati in via preventiva anche i bilanci, non aveva subito protesti, né pignoramenti, né istanze di fallimento. Anche le informazioni raccolte attraverso riservati canali bancari furono ottime.

Per altro, a garanzia del puntuale adempimento dei suoi obblighi, la proprietà fu in grado di fornire all'istituto rilevanti polizze fidejussorie di primario gruppo assicurativo.

La società in questione ha alienato l'immobile per il prezzo di lire 2.250 milioni — ed eseguito la ristrutturazione indispensabile per l'adattamento a casa-albergo per il corrispettivo di lire 1.625 milioni —, l'uno e l'altro negoziati sulla scorta di perizie giurate. L'immobile così ristrutturato è stato affittato ad una compagnia alberghiera con larga esperienza operativa nel settore, del tutto estranea al gestore dell'albergo *Caesar Augustus*.

Il contratto di affitto novennale, assistito da ampia garanzia fidejussoria, prevede un canone annuo (rivedibile dopo il primo quadriennio) di lire 247.740.000 in luogo di quello precedentemente pattuito in lire 240 milioni. Il maggiore importo fu determinato a seguito della installazione di ulteriori attrezzature e impianti nell'immobile.

Per quanto concerne, infine, la misura dei canoni di locazione dei singoli appartamenti arredati si fa presente che la relativa determinazione non rientra nelle disponibilità dell'istituto bensì della compagnia affittuaria dell'immobile.

Il Ministro: SCOTTI.

AMADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della caotica situazione esistente in seno alla FISE (Federazione italiana sport equestri), alla vigilia delle elezioni del nuovo presidente, alla cui carica sarebbero candidati almeno due tra i responsabili della crisi in cui versa la nostra equitazione agonistica;

2) l'entità delle erogazioni e dei contributi concessi dalla FISE e a chi negli anni 1975-1976;

3) l'entità dei contributi nelle spese di mantenimento dei cavalli e chi siano stati i beneficiari negli stessi anni;

4) inoltre, quanti cavalli di proprietà federale siano stati assegnati e a chi e quante cessioni in agevolezza siano state effettuate e chi siano stati i privilegiati sempre nel suddetto periodo di tempo;

5) l'ammontare dei contributi concessi ai circoli ippici, affiliati o no alla FISE, per i suddetti anni;

6) infine, quanti cavalli siano stati acquistati dalla FISE e da quali allevamenti nel triennio 1975-1977;

7) se — dinanzi a tale situazione — ritenga urgente e necessaria la nomina di un commissario all'ente stesso. (4-01979)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha richiesto al Comitato olimpico nazionale italiano ogni utile elemento di informazione. Esperiti i necessari accertamenti, il CONI ha riferito sulla attività della FISE. Dagli elementi trasmessi è emerso che:

« L'assemblea ordinaria della FISE, costituita dai presidenti delle associazioni affiliate (132), il 12 marzo 1977 ha votato il presidente federale, il nuovo consiglio (12 membri) ed il collegio dei revisori dei conti (due effettivi e due supplenti).

Le votazioni sono state effettuate su scelta individuale dei votanti non essendo state proposte formali candidature concorrenti sia per la presidenza sia per i membri degli organismi collegiali di cui sopra. I risultati hanno fornito elementi sulla valutazione dell'assemblea per ogni possibile

libera scelta che lo statuto della federazione garantisce agli sportivi del settore.

Ai proprietari dei cavalli di interesse internazionale sono stati concessi, nel biennio 1975-1977, contributi per complessive lire 56.500.000, così ripartiti:

1975:

Cesare Croce per l'acquisto del cavallo Amaro III lire 8 milioni delle quali lire 4 milioni a fondo perduto e lire 4 milioni anticipazione da restituirsi in tre rate annuali;

Franco Puricelli per l'acquisto del cavallo Alfanje lire 5 milioni delle quali lire 2.500.000 a fondo perduto e lire 2 milioni 500.000 anticipazione da restituirsi in tre rate annuali;

Giorgio Nuti, per la temporanea acquisizione, da parte di questa federazione della disponibilità del cavallo Try Over lire 5 milioni;

Enea Camilli, per la temporanea acquisizione, da parte di questa federazione del-

la disponibilità del cavallo Kilbracken, lire 5 milioni.

1976:

Azienda agricola Martini, per la temporanea acquisizione, da parte di questa federazione, della disponibilità del cavallo Le Mascaret, lire 10 milioni;

Adamo Pasotti, per la temporanea acquisizione, da parte di questa federazione, della disponibilità del cavallo Bel Oiseau, lire 10 milioni;

Giovanni Bossi, per la temporanea acquisizione, da parte di questa federazione, della disponibilità del cavallo Brockenhurst, lire 5 milioni;

Vittorio Orlandi, per la temporanea acquisizione, da parte di questa federazione, della disponibilità del cavallo Creme de la cour, lire 8 milioni.

I contributi concessi per attività sportiva, ammontano, sempre nel biennio 1975-1976, a lire 65.400.000 e sono stati assegnati come segue:

1975 - monte premi e spese organizzazione Comitati organizzatori concorsi:

ADDESTRAMENTO:

Milano	lire	600.000
Roma	»	600.000
Bologna	»	600.000
Olgiate Olona	»	600.000
Casorate Sempione	»	600.000
Borgolombardo	»	600.000
Roma	»	600.000

————— lire 4.200.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

COMPLETO:

Ravenna	lire	2.150.000	
Mompolino	»	2.150.000	
Iseo	»	2.150.000	
Palmanova	»	2.150.000	
Monza	»	2.150.000	
Mottalciata	»	2.150.000	
Ravenna	»	2.150.000	
	—————	lire	18.250.000

JUNIORES:

Verona	lire	600.000	
Novara	»	400.000	
Cervia	»	600.000	
Massa	»	600.000	
Viareggio	»	600.000	
Salice Terme	»	900.000	
	—————	lire	3.700.000
Campionato italiano SO Punta Ala	»	2.000.000	
Campionato italiano nazionale polo	»	600.000	

1976 - monte premi e spese organizzazione comitati organizzatori
concorsi:

ADDESTRAMENTO:

Milano	lire	600.000	
Borgolombardo	»	600.000	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Roma	lire	600.000	
Casorate Sempione	»	600.000	
Bologna	»	600.000	
Roma	»	600.000	
			————— lire 3.600.000

COMPLETO:

Ravenna	lire	3.550.000	
Mompolino	»	3.150.000	
Montelibretti	»	4.350.000	
Cecina	»	2.750.000	
Mompolino	»	5.600.000	
Monza	»	4.950.000	
Ravenna	»	2.750.000	
			————— lire 27.150.000

JUNIORES:

Novara	lire	500.000	
Cervia	»	500.000	
			————— lire 1.000.000

Circolo ippico Castellazzo (campionato italiano juniores SO)	»	1.000.000	
Campionato italiano polo	»	1.000.000	
ANTE (raduno internazionale Renzone)	»	500.000	
Contributo settore <i>Dressage</i> : Domenico Susanna	»	900.000	
Contributo settore completo: Circolo ippico Ravennate	»	1.500.000	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Per quanto concerne le spese di mantenimento cavalli, la FISE dal 1° gennaio 1976, sino ai giochi olimpici di Montreal, ha provveduto al mantenimento dei cavalli di interesse olimpico, in preparazione collegiale presso il CEF dei Pratoni del Vivaro, per il settore « Completo ».

Negli anni 1975-1976 sono stati concessi a fida cavalli di proprietà di questa federazione, per il cui mantenimento, sono state spese lire 4.156.000.

1975:

The Lodger	- Lalla Novo
Talisman	- Marco Eleuteri (fino a settembre)
Sligo	- Leonardo Bovetti

1976:

The Lodger	- Lalla Novo (fino a giugno)
Sligo	- Leonardo Bovetti
Spring Time	- Giorgio Nuti
April Whisper	- Emilio Punicelli
Drummage	- Raimondo D'Inzeo (fino ad aprile)

nessun cavallo è stato ceduto in agevolezza.

Negli anni 1975-1976 sono stati concessi a scuole di equitazione ed enti, affiliati alla federazione, contributi per spese impianto, pari a lire 138 milioni, ripartiti come segue:

1975:

Associazione pinerolese equitazione	lire	500.000
Associazione salentina sport equestri	»	400.000
Centro ippico Agnano	»	400.000
Centro ippico della Brianza	»	600.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Centro ippico lombardo	lire	1.700.000
Circolo equitazione Reggio Emilia	»	400.000
Circolo ippico abruzzese	»	800.000
Circolo ippico barese	»	500.000
Circolo ippico di Bergamo	»	1.200.000
Circolo ippico di Castellazzo	»	1.000.000
Circolo ippico ferrarese	»	600.000
Circolo ippico friulano	»	1.400.000
Circolo ippico Miralduolo	»	600.000
Circolo ippico peloritano	»	600.000
Circolo ippico piacentino	»	800.000
Circolo ippico ravennate	»	1.500.000
Circolo ippico trevigiano	»	400.000
Circolo ippico triestino	»	1.600.000
Circolo ippico veneziano	»	400.000
Club ippico Pescara	»	500.000
Club ippico pratese	»	1.000.000
Club ippico Santa Sabina	»	800.000
Club ippico senese	»	400.000
Country riding club	»	500.000
Equitazione club Marsala	»	500.000
Gruppo emiliano sport equestri	»	1.700.000
Gruppo ippico anconetano	»	500.000
Pony club Roma	»	1.700.000
Scuola apuana di equitazione	»	800.000
Scuola di equitazione di Pietrarossa	»	800.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Scuola di equitazione L. Zanussi	lire	1.000.000
Scuola di equitazione pugliese	»	400.000
Scuola napoletana di equitazione	»	1.600.000
Scuola padovana di equitazione	»	2.000.000
Scuola vicentina di equitazione	»	800.000
Società bolzanina per l'equitazione	»	400.000
Società catanese di equitazione	»	500.000
Società della cavallerizza Bettoni	»	1.200.000
Società sport equestri Cecina	»	400.000
Società ippica alessandrina	»	1.300.000
Società ippica cremonese	»	500.000
Società ippica finalese	»	600.000
Società ippica Foligno	»	500.000
Società ippica genovese	»	1.500.000
Società ippica Le querce	»	1.700.000
Società ippica novarese	»	700.000
Società ippica pavese	»	700.000
Società ippica romana	»	1.900.000
Società ippica sassarese	»	700.000
Società ippica torinese	»	2.000.000
Società ippica veronese	»	1.000.000
Società ippica viareggina	»	500.000
Società livornese di equitazione	»	600.000
Società modenese di equitazione	»	500.000
Società oristanese di equitazione	»	700.000
Società palermitana di equitazione	»	1.000.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Società parmense di equitazione	lire	1.000.000
Società spezzina di equitazione	»	700.000
Scuola equestre società ippica di Cagliari	»	700.000
Associazione nazionale turismo equestre	»	1.500.000
Gruppo nazionale polo	»	4.000.000
Società milanese caccia a cavallo	»	1.500.000
Società romana caccia alla volpe	»	1.000.000
Circolo ippico ravennate	»	3.000.000
Società spezzina equitazione (contributo straordinario)	»	1.000.000
	lire	<u>64.100.000</u>

1976:

Associazione pinerolese equitazione	lire	500.000
Associazione salentina sport equestri	»	500.000
Centro equitazione Veneto	»	1.000.000
Centro ippico Agnano	»	700.000
Centro ippico della Brianza	»	600.000
Centro ippico lombardo	»	1.000.000
Centro ippico sportivo west Garda	»	800.000
Centro equitazione Reggio Emilia	»	700.000
Circolo ippico abruzzese	»	1.000.000
Circolo ippico barese	»	800.000
Circolo ippico Castelveverde	»	1.000.000
Circolo ippico Bergamo	»	1.000.000
Circolo ippico Castellazzo	»	600.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Circolo ippico ferrarese	lire	600.000
Circolo ippico friulano	»	1.500.000
Circolo ippico Miralduolo	»	800.000
Circolo ippico peloritano	»	600.000
Circolo ippico piacentino	»	800.000
Circolo ippico pordenonese	»	1.000.000
Circolo ippico ravennate	»	2.000.000
Circolo ippico trevigiano	»	500.000
Circolo ippico triestino	»	1.600.000
Club ippico Pescara	»	600.000
Club ippico pratese	»	1.000.000
Club ippico Santa Sabina	»	700.000
Club ippico senese	»	500.000
Country riding club	»	600.000
Equitazione club Marsala	»	800.000
Gruppo emiliano sport equestri	»	2.000.000
Gruppo ippico anconetano	»	700.000
Pony club Roma	»	2.000.000
Scuola apuana di equitazione	»	600.000
Scuola di equitazione Pietrarossa	»	1.000.000
Scuola napoletana equitazione	»	2.000.000
Scuola padovana di equitazione	»	2.000.000
Scuola vicentina di equitazione	»	1.000.000
Società bolzanina per l'equitazione	»	700.000
Società catanese equitazione	»	500.000
Società cavallerizza Bettoni	»	1.500.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1978

Società sport equestri Cecina	lire	500.000
Società ippica alessandrina	»	1.300.000
Società ippica cremonese	»	800.000
Società ippica finalese	»	600.000
Società ippica Foligno	»	600.000
Società ippica genovese	»	2.000.000
Società ippica Le querce	»	2.000.000
Società ippica novarese	»	800.000
Società ippica pavese	»	1.000.000
Società ippica romana	»	2.000.000
Società ippica sassarese	»	700.000
Società ippica torinese	»	2.000.000
Società ippica veronese	»	1.200.000
Società ippica viareggina	»	800.000
Società livornese equitazione	»	700.000
Società modenese equitazione	»	700.000
Società oristanese equitazione	»	700.000
Società palermitana equitazione	»	1.000.000
Società parmense equitazione	»	1.000.000
Società spezzina equitazione	»	700.000
Società ippica di Cagliari	»	700.000
ANTE	»	2.000.000
Gruppo italiano polo	»	4.400.000
Società milanese caccia a cavallo	»	1.500.000
Società romana caccia alla volpe	»	1.000.000

Tutte le spese sopraelencate sono state, naturalmente, deliberate dal consiglio federale e, successivamente, controllate e avallate dal CONI.

Dalle predette notizie non sembrano emergere elementi tali da giustificare un intervento del Ministero presso la detta federazione anche perché l'Amministrazione non esercita un controllo diretto sulle federazioni sportive ma opera a livello indiretto, attraverso l'esame del bilancio del CONI.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: PASTORINO.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tra i lavoratori ed i disoccupati della provincia di Salerno esiste un notevole malcontento dovuto, tra l'altro:

a) al fatto che diversi enti pubblici concedono appalti ed ordinano commesse ad aziende private senza accertarsi dell'osservanza da parte di dette aziende, dell'effettivo rispetto dei contratti di lavoro e dello statuto dei diritti dei lavoratori;

b) dal fatto che diverse aziende private, che usufruiscono di finanziamenti e contributi pubblici, non procedono alle assunzioni di manodopera previste all'atto della richiesta di finanziamento o della concessione dei finanziamenti medesimi.

Gli interroganti desiderano sapere, in particolare, se ritenga:

1) di far convocare presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno i rappresentanti degli enti pubblici per una verifica circa il rispetto dei contratti di lavoro e dello statuto dei diritti dei lavoratori da parte delle aziende beneficiarie di ordinazioni o di appalti indetti dagli enti pubblici;

2) di impegnare l'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno a condurre una verifica sul rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori e dei livelli occupa-

zionali da parte delle aziende beneficiarie di finanziamenti e contributi pubblici;

3) di provvedere all'ampliamento dell'organico dell'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno al fine di consentire all'ispettorato stesso di poter adempiere pienamente ai compiti di istituto. (4-05310)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro si è più volte occupato, anche in seguito a segnalazioni delle organizzazioni sindacali, di quelle aziende in provincia di Salerno che pur trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 36 dello statuto dei lavoratori, non osservano i vigenti contratti di lavoro e sovente disattendono le norme in materia di lavoro o di assicurazioni sociali obbligatorie.

Le violazioni denunciate dagli interroganti riguardano in particolare il settore delle aziende grafiche nel quale esiste, a danno delle grandi imprese, una accanita concorrenza sleale da parte di molte piccole imprese che, avendo costi di produzione inferiori proprio per la frequente inosservanza dei contratti di categoria nonché delle leggi del lavoro e delle assicurazioni sociali, sono in grado di fornire stampati agli enti pubblici committenti a prezzi minori.

Il problema è stato recentemente dibattuto in una serie di incontri presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno tra tutte le parti interessate, allo scopo di selezionare quelle aziende operanti nel settore che, in presenza anche delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, si impegnino in occasione dell'affidamento di lavoro in appalto da parte degli enti pubblici, al più scrupoloso rispetto dei contratti di categoria e diano affidamento per l'osservanza delle leggi del lavoro e delle assicurazioni sociali.

In ordine poi alla possibilità di ampliamento degli organici dell'ispettorato del lavoro di Salerno occorre rilevare che, come è noto, per il momento risulta preclusa la eventualità di indire pubblici concorsi, ma si ritiene che l'ufficio in questione possa adeguatamente adempiere ai

propri compiti istituzionali anche perché sono stati recentemente assunti, sia pure in maniera precaria, 20 giovani ai sensi della legge n. 285 del 1977 ed è anche imminente l'assunzione di altre unità di personale che certamente consentiranno un ulteriore miglioramento della situazione dell'ufficio.

Il Ministro: SCOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la Banca d'Italia abbia provveduto ad autorizzare l'aumento di capitale già deliberato dalla società per azioni Editrice Mediterranea, cui è affidata la gestione degli impianti e della testata della *Gazzetta del Mezzogiorno*.

In caso negativo, per sapere se e quali iniziative s'intendano prendere per sollecitare con la massima urgenza l'autorizzazione di cui sopra, anche in considerazione del fatto che l'aumento di capitale deliberato dalla Editrice Mediterranea è, tra l'altro, finalizzato al pagamento delle liquidazioni dei suoi dipendenti licenziati il 30 aprile 1978. (4-05775)

RISPOSTA. — La società per azioni Editrice Mediterranea con ministeriale del 21 agosto 1978, n. 281112/1.1868, è stata autorizzata, in via di sanatoria con procedura d'urgenza, ai sensi della legge 3 maggio 1955, n. 428 e successive modificazioni, di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ad aumentare il proprio capitale sociale, a pagamento di lire 6.008.131.100 (da lire zero a lire 6.008.131.100), previo azzeramento del capitale esistente di lire 184 milioni 298.500, e a ridurre poi lo stesso capitale, come sopra ricostituito, a lire 1.842.985.000.

La Banca d'Italia, incaricata della preventiva istruttoria della pratica, aveva già espresso parere favorevole al rilascio, con la richiesta procedura d'urgenza, dell'autorizzazione medesima.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto trovasi, allo stato degli atti, la domanda inoltrata in data 17 febbraio 1978 tramite l'INADEL di Cuneo, dalla signora Giovanna Rabbia in Borra (posizione n. 486482), nata a Bra (Cuneo) il 2 ottobre 1912, residente a Margarita (Cuneo), via Roma n. 14, già ostetrica condotta del Consorzio ostetrico Margarita-Beinette (Cuneo), collocata a riposo il 1° gennaio 1978. (4-05938)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, al fine di procedere all'esame della pensione previdenziale della signora Rabbia, con lettera in data 20 ottobre 1978 n. 7175728, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto al Consorzio ostetrico tra i comuni di Margarita e Beinette tutti i documenti attestanti il servizio reso dalla stessa. Non appena saranno disponibili i documenti richiesti, sarà possibile provvedere sollecitamente allo ulteriore corso della pratica di che trattasi.

Con l'occasione, si precisa che l'interessata è attualmente in godimento dello acconto di pensione di lire 200 mila mensili, erogate dal consorzio predetto, a decorrere dal 1° gennaio 1978.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - di fronte al provvedimento preso verso la metà di luglio 1978, che avrebbe dovuto terminare con il 18 settembre 1978, come era stato annunciato, dell'orario unico nell'ufficio postale di Cossato (Vercelli) (8,15-14) - quando terminerà questa situazione, che ha suscitato notevoli proteste tra la popolazione. (4-05896)

RISPOSTA. — La sospensione dell'orario pomeridiano in alcuni uffici delle poste e delle telecomunicazioni del compartimento Piemonte-Valle d'Aosta, tra i quali quello di Cossato, è stata effettuata nel decorso periodo estivo (11 luglio-30 settembre 1978) per la difficile situazione determi-

natasi, sia per la carenza quantitativa di personale, sia per consentire ai dipendenti di fruire almeno di alcuni giorni di congedo ordinario. Si soggiunge che la lamentata eccezionale situazione è venuta a cessare dal 1° ottobre 1978.

Pertanto, anche presso l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Cossato il servizio pomeridiano è stato regolarmente ripristinato.

Il Ministro: GULLOTTI.

DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga giusto ed opportuno intervenire presso l'INPS perché riapra i termini per la presentazione delle domande da parte degli ex dipendenti della Società monte Amiata licenziati nel 1948 e nel 1959.

Tali licenziamenti furono ritenuti discriminatori e nei confronti dei licenziati fu applicata la legge n. 36 del 1974 per la ricostituzione della posizione assicurativa INPS per motivi politici o religiosi.

L'interrogante fa presente che motivi di giustizia vorrebbero che un trattamento analogo fosse adottato anche nei confronti degli ex dipendenti che non presentarono tempestivamente domanda. (4-05688)

RISPOSTA. — La riapertura del termine, fissato dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, per la presentazione delle domande di ricostituzione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici e sindacali può essere disposta soltanto con provvedimento legislativo.

In tal senso risultano già presentate alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare già assegnate all'esame della XIII Commissione della Camera dei deputati.

Il Ministro: SCOTTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premezzo che:

1) i ministri interessati conoscono le risultanze dell'incontro avvenuto il giorno

8 giugno 1978 fra i rappresentanti sindacali della Filcams-CGIL, Fisascat-CISL e UIL-TUCS ed il sottosegretario al Ministero del lavoro, Cristofori, per la definitiva soluzione dei problemi interessanti il personale adibito agli uffici per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici;

2) notevole malcontento è esistente fra gli oltre 2 mila lavoratori per il protrarsi di una situazione che li danneggia nelle loro condizioni normative ed economiche e che li mantiene in uno stato di precarietà e di incertezza —:

a) se sia fondato che questa situazione di inadempienza è per precise responsabilità del Ministero del tesoro che imporrebbe una violazione e la non applicazione della legge n. 70;

b) cosa si intenda determinare e svolgere affinché venga superata l'attuale situazione e si attuino i precisi impegni per la soluzione dei problemi del personale dell'UANSF che derivano ai ministri interessati affinché siano evitate tensioni e azioni di lotta per evidente e aperta violazione delle pattuizioni definite e stipulate. (4-05533)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 21 luglio 1978, ha approvato, in attuazione del disposto dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1977 n. 395, il disegno di legge per l'assunzione presso l'INAM degli ex dipendenti degli uffici per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici.

Il predetto provvedimento, già all'esame del Senato, prevede in particolare la collocazione in posizione non di ruolo del personale in questione, nonché le modalità per la successiva immissione in ruolo conformemente alle disposizioni dettate in materia dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che la signora Rosa Combi nata il 27 aprile 1901, a seguito della morte del marito Angelo

Longhi nato il 19 agosto 1897, avvenuta il 24 maggio 1977, già pensionato CPDEL, ha avanzato domanda di pensione di reversibilità il 30 maggio 1977 — quali motivi ostino alla rapida definizione di tale diritto di pensione indispensabile per il vivere quotidiano della superstite, anche tenendo conto dell'età: 77 anni. (4-06001)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla signora Combi la pensione di reversibilità di annue lorde lire 795.500 a decorrere dal 25 maggio 1977, ossia dal giorno successivo alla data di morte del marito, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646. Alla signora Combi è stato, inoltre, concesso l'acconto di pensione decorrente sempre dal 25 maggio 1977, nella misura di lire 60 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge n. 1646 del 1962, il cui ruolo di pagamento sarà spedito quanto prima alla direzione provinciale del Tesoro di Como.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cassina Valsassina (Como) ed alla direzione provinciale del Tesoro di Como non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Ministro: PANDOLFI.

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: quando e come verrà definita la domanda di pensione di reversibilità del signor Andrea Di Ruocco, nato a Minori (Salerno) il 22 agosto 1902, residente a Salerno alla via Indipendenza n. 16, inviata in data 28 febbraio 1976.

Si ricorda che titolare della pensione di cui si chiede la reversibilità era la signora Trofimenina Arpino, moglie del richiedente deceduta il 16 gennaio 1976, libretto di pensione n. 6301467, posizione 2432715. (4-05964)

RISPOSTA. — Per accertare il diritto del sunnominato alla reversibilità della pensione già in godimento della defunta moglie e per predisporre quindi il relativo provvedimento di concessione, la Direzione generale degli istituti di previdenza è tuttora in attesa di apposito rapporto informativo, circa le condizioni economiche dell'interessato, richiesto al comando dei carabinieri di Salerno con ministeriale del 3 gennaio 1977 n. 432715 e sollecitato l'11 ottobre 1977 ed il 6 giugno 1978. Non appena saranno disponibili le notizie sarà possibile provvedere sollecitamente all'ulteriore corso della pratica di cui trattasi.

Il Ministro: PANDOLFI.

FRASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) nella città di Crotone (Catanzaro), da più tempo, è stata realizzata una sede INPS di nuova costruzione;

2) è diventato veramente insostenibile il ritardo con cui vengono evase le istanze di previdenza di migliaia di lavoratori del Crotonese in conseguenza dell'arretrato che inevitabilmente si viene accumulando;

3) per altre località l'INPS ha attuato, con la necessaria rapidità, il decentramento dei propri uffici mentre, analoga solerzia, non è stata dimostrata per la sede di Crotone — se ritenga sia giunto il momento di rompere ogni ulteriore indugio ed operare affinché, in tempi veramente brevi, si possa ottenere l'apertura della suddetta sezione INPS. (4-05853)

RISPOSTA. — Gli uffici della sede zonale INPS di Crotone saranno alloggiati in uno stabile appositamente costruito su terreno di proprietà dell'istituto.

Tale circostanza ha comportato tempi di realizzazione della sede di cui trattasi necessariamente più lunghi rispetto a quelli di sedi zonali ubicate in altre località ove è stato possibile locare stabili già

costruiti e per i quali si è dovuto procedere solo a lavori di adattamento alle esigenze dell'istituto.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che i nuovi uffici inizieranno l'attività entro il mese di novembre 1978.

Il Ministro: SCOTTI.

GARGANO MARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga:

1) ingiustificate le lamentele degli interessati ad una rapida decisione riguardante la regolamentazione del nuovo sistema delle teleradiodiffusioni;

2) opportuno ed urgente trovare adeguate soluzioni al problema delle frequenze e della quantità dei canali radiofonici televisivi in attesa che venga elaborata una valida legge di regolamentazione.

(4-04955)

RISPOSTA. — La nota decisione n. 202 del 1976 della Corte costituzionale — con la quale, in pratica, sono stati liberalizzati l'installazione e l'esercizio di impianti radiotelevisivi via etere a carattere locale — ha, in effetti, determinato un vuoto normativo nel settore. Allo scopo di colmare tale vuoto questo Ministero ha posto allo studio un provvedimento legislativo la cui formulazione, per altro, si è presentata notevolmente difficile stante la complessità dei problemi da risolvere (determinazione dell'ambito locale; equo contenimento del diritto del singolo con l'interesse generale; individuazione di requisiti obiettivi al cui possesso può essere subordinato il rilascio dell'autorizzazione; nuova disciplina dell'uso delle frequenze radioelettriche che sono disponibili in quantità limitata; modalità per evitare possibili concentrazioni, eccetera).

I lavori si sono conclusi con la predisposizione di un disegno di legge il quale, fra l'altro, prevede che il piano di ripartizione delle frequenze sia approvato con apposita legge: per intanto continuerà a trovare applicazione il vigente piano na-

zionale, approvato con decreto ministeriale 3 dicembre 1976, con cui, nel quadro di una razionale utilizzazione dello spettro radiotelevisivo, le bande di frequenza sono state attribuite non in esclusiva a determinati utilizzatori ma ai vari tipi di servizio.

Nel segnalare che il disegno di legge in questi giorni sta formando oggetto di approfondito esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari del Senato, al quale è stato sottoposto nel luglio 1978 (atto Senato n. 1308), si assicura che questo Ministero non mancherà di adoperarsi perché l'iter parlamentare dell'iniziativa possa concludersi il più rapidamente possibile.

Il Ministro: GULLOTTI.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare il passaggio alle dipendenze della pubblica amministrazione dei circa 3 mila impiegati dell'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici, con sedi provinciali e con sede centrale in Roma, in via Cesare Pascarella, giusto il disposto dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1977, n. 395.

Tanto si chiede perché allo stato, nonostante sia passato circa un anno dall'entrata in vigore della norma succitata, tale passaggio di fatto non è ancora avvenuto, con grave disappunto degli impiegati interessati. (4-05216)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 21 luglio 1978, ha approvato, in attuazione del disposto dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1977, n. 395, il disegno di legge per l'assunzione presso l'INAM degli ex dipendenti degli uffici per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici.

Il predetto provvedimento, già all'esame del Senato, prevede in particolare la collocazione in posizione non di ruolo del personale in questione, nonché le moda-

lità per la successiva immissione in ruolo conformemente alle disposizioni dettate in materia dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il Ministro: SCOTTI.

MENEGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

1) premesso che in ottemperanza al regolamento CEE del 17 maggio 1976, n. 1163/76, il Ministero del tesoro deve provvedere al pagamento dei premi per la estirpazione dei vigneti per complessivi 23,5 miliardi di lire e che i termini per il pagamento sono già scaduti dal 1° luglio 1977;

2) considerato che gli operatori agricoli interessati riceveranno ancora una volta un premio deprezzato dell'ammontare della svalutazione — se risponda a verità la notizia che il Ministero del tesoro anticiperebbe agli aventi diritto soltanto 15 miliardi violando i regolamenti CEE a norma dei quali i premi — che trattandosi di fondi comunitari debbono obbligatoriamente essere corrisposti — vanno erogati in un'unica soluzione provocando così oltre ad un danno economico per gli agricoltori, non giustificabile, anche una onerosa duplicazione del lavoro amministrativo per la liquidazione di tali importi. (4-05475)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 3 ottobre 1977, n. 863 — recante disposizioni per la diretta attuazione dei regolamenti comunitari — il Ministero degli affari esteri ha predisposto per lo scopo suindicato un apposito schema di decreto del Presidente della Repubblica sul quale questa Amministrazione ha già manifestato avviso favorevole.

Con tale provvedimento, ora all'esame dell'apposita Commissione parlamentare istituita ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 863, viene disposto il prelievo della somma di complessive lire 30 miliardi dalle disponibilità all'uopo esistenti sul conto corrente denominato Ministero del tesoro — somme occorrenti per l'esecuzione dei regolamenti comuni-

tari in attuazione dell'articolo 189 del trattato di Roma, per far fronte alle esigenze connesse alla riconversione del settore vitivinicolo.

Si precisa che le somme come sopra prelevate verranno iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, nella sua specifica competenza, provvederà alla corresponsione dei premi di che trattasi.

Il Ministro: PANDOLFI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) le conclusioni a cui sia pervenuta l'ispezione disposta dalla Banca d'Italia circa l'attività della Cassa rurale e artigiana di Posta (Rieti) con specifico riguardo ad operazioni finanziarie in favore di membri del collegio sindacale e di clienti operanti fuori della competenza territoriale dell'istituto, con ammanchi di circa 300 milioni di lire, irrecuperabili e solo in parte coperti con un impegno cambiario del direttore-cassiere — per altro rimasto in servizio con diritto anche alla indennità di carica — sulla base di una transazione non consentita dalla legge, trattandosi di società cooperativa a responsabilità limitata e in forza di perizie su beni immobili artatamente predisposte per valori sei volte circa inferiori a quelli reali;

2) l'esatto ammontare dei crediti della Cassa inevasi, chi autorizzò gli scoperti di conto corrente oltre i limiti fissati dal consiglio di amministrazione, e se la transazione con il direttore-cassiere sia stata autorizzata;

3) come e da parte di chi si intenda coprire la differenza e in particolare se sia vero che la Cassa abbia potuto beneficiare di un prestito dall'ICCREA per circa 400 milioni di lire, se tale cifra sia stata versata e a quali condizioni. (4-05373)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti ispettivi compiuti all'inizio del 1976 dall'istituto di emissione sull'attività della Cassa summenzionata, sono state accer-

tate irregolarità di gestione che hanno portato allo scioglimento degli organi amministrativi, disposto con decreto ministeriale del 9 febbraio 1976.

Il commissario straordinario, nominato con il predetto provvedimento, nel corso della gestione, si è adoperato per il risanamento patrimoniale della Cassa rurale riuscendo ad ottenere un finanziamento dall'ICCREA di lire 400 milioni a tasso di favore, a copertura delle perdite che risulteranno sui crediti in sofferenza dopo l'esperimento di ogni possibile forma di recupero, già concretamente avviato.

Lo stesso commissario ha altresì autonomamente transatto, nell'esercizio dei poteri di sua competenza, con il direttore-cassiere in ordine alle possibili responsabilità per le perdite che deriveranno all'azienda, ottenendo le sue dimissioni ed un parziale ripianamento del danno.

Alla transazione in questione si è addivenuti in presenza di opposizione alla procedura esecutiva esperita dalla Cassa rurale ed artigiana di Posta che, a parere dei legali, non appariva infondata. La stessa è stata stipulata allo scopo di evitare una seconda lite giudiziaria, nonché gli ulteriori gravami di bilancio in caso di licenziamento o sospensione dal servizio del direttore ed a seguito di perizia giurata dei beni del medesimo direttore, eseguita da persona del luogo definita seria e stimata.

Gli organi aziendali ricostituiti al termine della gestione straordinaria conclusasi il 10 luglio 1977 hanno valutato positivamente l'operato del commissario, approvandone le scelte.

In merito alle azioni intraprese per l'accertamento di responsabilità penali si fa presente che sia la Banca d'Italia sia il commissario straordinario hanno provveduto a segnalare alla procura della Repubblica di Rieti una serie di fatti penalmente rilevanti attinenti alla gestione della stessa azienda.

Il procedimento penale instauratosi sulla base dei rapporti indirizzati alla magistratura pende tuttora in istruttoria sommaria.

Da ultimo si soggiunge che, oltre ai dati sopra indicati, non possono fornirsi ulteriori dettagliati elementi in ordine agli specifici quesiti formulati dall'interrogante, a ciò ostandovi un preciso obbligo giuridico e cioè il segreto bancario sancito dall'articolo 10 della legge bancaria, il quale dispone che tutte le notizie, le informazioni o i dati riguardanti le aziende di credito sottoposte al controllo della Banca d'Italia sono tutelate dal segreto d'ufficio.

Tale riservatezza prescritta dalla legge trova il suo presupposto e la sua logica nella finalità di tutelare il sistema creditizio, del quale la fiducia è uno dei pilastri, al cui corretto funzionamento, e cioè raccolta del risparmio ed esercizio del credito, la stessa legge bancaria, all'articolo 1, riconosce il carattere di pubblico interesse.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'approdo di Scauri nell'isola di Pantelleria, è inagibile a causa dei danni provocati da una mareggiata.

Per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare per rendere al più presto agibile detto approdo indispensabile alla normale vita dell'isola in special modo nei momenti di difficoltà del porto principale, che a causa della sua collocazione non permette sempre l'attracco delle navi. (405133)

RISPOSTA. — L'approdo di Scauri, a sud dell'isola di Pantelleria, è inagibile a causa di danni provocati da una mareggiata rendendo impossibile l'approdo dei natanti.

Al riguardo questa Amministrazione non ha alcuna possibilità di intervenire in quanto la competenza a provvedere, con il decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977, n. 683, è stata trasferita alla regione Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

PERRONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati di una recente sentenza del pretore di Milazzo (Messina) con cui si dichiara illegittima la inclusione nell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Società mediterranea dei rappresentanti sindacali e ne ordina la loro estromissione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia a conoscenza dei ministri il fatto che recentemente presso la stessa raffineria petroli Mediterranea di Milazzo si è sviluppato un incendio fortunosamente senza gravi conseguenze per i lavoratori e che tale incendio è da mettere in relazione a gravi inadempienze della azienda circa la sicurezza degli impianti.

Sarà per altro a conoscenza dei ministri come non siano infrequenti presso la suindicata raffineria casi di infortuni, malattie professionali e d'inquinamento marino ed atmosferico abbastanza gravi, e come le organizzazioni sindacali ne abbiano fatto oggetto di ripetute denunce.

L'interrogante chiede infine se i ministri ritengano di intervenire con i mezzi a loro disposizione e se ritengano altresì di bloccare tentativi, purtroppo ancora in atto, fortemente limitativi dell'esercizio delle libertà sindacali presso la summenzionata raffineria, specie in vista delle prossime azioni ed iniziative sindacali programmate per i rinnovi contrattuali.

(4-05449)

RISPOSTA. — Con sentenza del 25 maggio 1978, il pretore di Milazzo, in funzione di giudice del lavoro, definendo il giudizio promosso da sei componenti il consiglio di fabbrica della società Mediterranea di Milazzo, ha dichiarato illegittima la inclusione nell'esercizio dello stesso consiglio di fabbrica di tre rappresentanti sindacali ordinando la loro estromissione.

Nella motivazione della decisione è stato tra l'altro rilevato che, in difformità dalle specifiche norme del contratto collettivo di lavoro e del regolamento per

le elezioni dell'esecutivo, i tre sindacalisti non erano componenti del consiglio di fabbrica ed erano stati eletti da organi estranei allo stesso consiglio.

Per quanto riguarda l'incendio sviluppatosi il giorno 26 maggio 1978, all'interno dello stabilimento, senza conseguenze per il personale addetto agli impianti, l'ispettorato del lavoro non ha rilevato specifiche inosservanze alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro e dagli accertamenti eseguiti dai carabinieri non sono, allo stato, emerse responsabilità a carico di terzi. L'organo ispettivo ha tuttavia rilasciato all'azienda opportune prescrizioni.

Circa l'andamento infortunistico e delle malattie professionali dell'azienda occorre rilevare che, anche per effetto degli interventi e delle frequenti visite d'iniziativa dell'ispettorato del lavoro, nell'ultimo quinquennio è notevolmente migliorato tanto da indurre l'INAIL ad accogliere la richiesta di riduzione del tasso del premio avanzata dalla società.

In merito ai lamentati casi di inquinamento marino e atmosferico si rende noto che l'argomento, riguardante anche talune aziende limitrofe alla Mediterranea petroli, è stato oggetto, anche recentemente, di numerose riunioni tra le autorità comunali locali ed esperti e che apposite perizie sono state disposte dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda infine lo stato dei rapporti intercorrenti tra la società in questione e gli organismi sindacali, non risulta che esista un atteggiamento antisindacale da parte della società né che siano stati posti in essere tentativi per limitare l'esercizio dell'attività sindacale.

I competenti uffici periferici del Ministero del lavoro interverranno comunque, anche con apposite visite ispettive alla azienda, al fine di garantire il rispetto delle vigenti norme di prevenzione e sicurezza del lavoro e per impedire eventuali azioni che possano limitare l'esercizio dell'attività sindacale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, ad oggi, nonostante l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1977, che prevede lo scioglimento dell'ONIG, non sia stato nominato il commissario liquidatore dell'ente stesso, così come dispone l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1977, n. 349.

L'interrogante, mentre non può non osservare che gli attuali commissari amministratori dell'ONIG, i quali dovevano prevedere la ristrutturazione dell'ente sono venuti meno ai compiti loro affidati all'atto della nomina (avvenuta nel 1972); atteso che l'ente di cui trattasi non è più in grado di assolvere alla sua funzione istituzionale, sia per la carenza dei servizi, sia per la gestione clientelare; considerato che il permanere dell'attuale gestione potrà creare uno stato di agitazione nel personale della sede centrale e delle sedi periferiche dell'ente, chiede di sapere quali iniziative siano già state predisposte per la sollecita adozione del provvedimento di nomina del commissario liquidatore dell'ONIG, anche in attuazione della normazione dettata dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1977, n. 349, e dall'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70. (4-05849)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 13 settembre 1978, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 ottobre 1978, n. 280, si è provveduto, in attuazione dell'articolo 2 - terzo comma - della legge 29 giugno 1977, n. 349, alla nomina del commissario liquidatore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non si provveda a dare un concreto seguito alla sistemazione del personale dell'UANSF (Uf-

fici accertamenti notifica sconti farmaceutici), e ciò malgrado le tassative assicurazioni fornite alle rappresentanze sindacali interessate come da comunicato stampa del Ministero del lavoro dell'8 giugno 1978 che si riporta testualmente: « Il sottosegretario al Ministero del lavoro onorevole Nino Cristofori si è incontrato stamane con la FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UIL, TUCS organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori dipendenti dall'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici. Il sottosegretario Cristofori, ha comunicato che il disegno di legge predisposto dal ministro Scotti per l'assunzione del personale presso l'INAM e le casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano ha ottenuto il concerto del Ministero del tesoro e sarà presentato prossimamente al Consiglio dei ministri.

Il sottosegretario ha assicurato che si farà promotore per un sollecito esame del provvedimento in Parlamento e che continuerà i contatti con le organizzazioni sindacali per la risoluzione dei problemi della categoria ».

L'interrogante chiede di conoscere se risulti a verità il fatto che il Ministero del tesoro, con tardivo e ingiustificato atto di resipiscenza, avrebbe chiesto di collocare il personale in posizione non di ruolo anziché in un ruolo ad esaurimento e previo accertamento del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 16 della legge n. 70, rifiutandosi infine di riconoscere le anzianità pregresse.

Un tale atteggiamento, se confermato e rispondente al vero, rappresenterebbe un gravissimo atto di slealtà contrattuale e frustrerebbe le legittime attese di oltre 2 mila lavoratori, da anni tenuti a svolgere una delicata funzione in condizioni di precarietà e di instabilità.

L'interrogante, chiede, infine, di conoscere dal ministro del lavoro se ritenga doveroso onorare gli impegni pubblicamente assunti con le rappresentanze sindacali interessate, presentando immediatamente il provvedimento governativo promesso. (4-05501)

RISPOSTA. — Il disegno di legge per l'assunzione presso l'INAM degli ex dipendenti degli Uffici di accertamento notifica sconti farmaceutici è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 21 luglio 1978 e trovasi ora all'esame del Senato.

Il provvedimento prevede, in particolare, la collocazione in posizione non di ruolo del personale in questione, nonché le modalità per la successiva immissione in ruolo conformemente alle disposizioni recate in materia dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, le quali escludono la possibilità di creare per il personale non di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato trasferito dagli enti soppressi ad altri enti pubblici o allo Stato, ruoli ad esaurimento o transitori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

SQUERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per utilizzare gli immensi servizi che gli anziani possono rendere alla vita nazionale.

Sono ormai 12 milioni i cittadini che hanno superato il limite dei 60 anni considerato quello dell'inizio della terza età.

Costituiscono la terza parte dell'elettorato nazionale coloro che oggi subiscono dequalificazioni psicologiche e sociali per il solo fatto di avere raggiunto l'età del collocamento a riposo.

Contro la ghettizzazione che ne consegue causando abbandoni, inoperosità, disperazioni e rinunzie alla vita, stanno reagendo gli anziani nei modi loro attualmente possibili.

Ci sono iniziative che li fiancheggiano come quelle della Federazione maestri del lavoro, dell'Associazione nazionale lavoratori anziani (ANLA), quelle di molte altre associazioni religiose e civili che si occupano volenterosamente della terza età con le attrezzature delle loro difficoltà finanziarie.

Le confederazioni sindacali hanno tenuto recentemente un convegno di studio

per l'occupazione del tempo libero degli anziani.

Larga risonanza ha avuto l'iniziativa del senatore Giuseppe Brusasca, il quale sulla rivista *Famiglia Cristiana* del 28 maggio 1978 ha rivolto un appello allo Stato contro ogni discriminazione degli anziani e per il loro impiego integratore in pubblici servizi.

Occorre, ora, che tutte queste iniziative abbiano direttive di coordinamento, adeguati aiuti e impulsi solidali da tutti gli enti pubblici allo scopo di realizzare anche in Italia i trattamenti di uguaglianza e le assistenze sociali che in altri Stati danno serenità e fiducia alla terza età. Dallo Stato in primo luogo. (4-05253)

RISPOSTA. — Sul piano strettamente normativo, nessuna discriminazione è attualmente operata a danno delle persone anziane dalle vigenti disposizioni in materia di avviamento al lavoro.

La legge fondamentale in materia, infatti, consente la iscrizione degli anziani nelle liste di collocamento al pari degli altri lavoratori, prescrivendo, per altro, l'iscrizione nella quarta tra le cinque classi previste, anziché nella prima, soltanto per i beneficiari di un trattamento ordinario di quiescenza.

Al riguardo, pur essendo certamente vero che l'iscrizione nella predetta classe ha grande rilevanza per le conseguenze che ne derivano all'interessato ai fini dell'avviamento al lavoro, appare opportuno mettere in rilievo che tale disposizione non attua una discriminazione in ragione dell'età, ma è piuttosto giustificata dalla circostanza che detti lavoratori percepiscono già un reddito che rende per essi meno urgente la ricerca di una occupazione.

È fuori di ogni dubbio, per altro, che il ritiro dalla vita produttiva per il raggiungimento dell'età del collocamento a riposo tende, nella realtà attuale, ad escludere gli anziani dal contesto della vita sociale con grave danno per i medesimi e per la società stessa.

Per questi motivi si stanno individuando soluzioni che valorizzino oltre tutto il prezioso apporto di esperienze e di qualificazione professionale degli anziani attraverso la programmazione di forme di attività produttive di pubblica utilità che tuttavia non incidano sensibilmente sul mercato del lavoro cronicamente carente di posti.

La legislazione regionale sta creando i presupposti per l'affermazione e la pratica attuazione di tali orientamenti puntando sulla prevalenza della assistenza domiciliare degli anziani, sulla creazione di gruppi familiari e sul miglioramento delle condizioni di vita nelle case di riposo.

Inoltre, in questa prospettiva alcune amministrazioni dello Stato stanno dando l'avvio ad un collegamento tra le diverse associazioni di volontariato nei vari settori di intervento.

Tale attività sarà per il futuro opportunamente ampliata e attraverso la promozione di incontri tra le amministrazioni interessate saranno studiate possibilità di preparazione al pensionamento e all'avviamento professionale degli anziani volontari da adibire ai servizi più confacenti con particolare riguardo ai servizi organizzativi a favore delle comunità che non richiedano un impegno continuativo.

È da ritenere che tale orientamento potrà essere favorito da un più generalizzato processo di decentramento ed una sempre maggiore responsabilizzazione dei comuni, dei consorzi di comuni ed altri organismi similari nella organizzazione dei rispettivi servizi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della manifestazione di protesta in atto da parte di circa mille teleutenti della Valle del Mugnone (per una popolazione complessiva di circa 7 mila abitanti appartenenti ai

comuni di Fiesole e Vaglia [Firenze]), a causa della pessima ricezione delle trasmissioni televisive, assolutamente inintelligibili con televisori a colori. Tale protesta minaccia di risolversi nella restituzione degli abbonamenti e nel rifiuto di corrispondere i canoni;

2) se risponda a verità la comunicazione della sede RAI di Firenze, avvenuta a mezzo stampa, che il necessario ripetitore non potrà essere installato prima del 1980;

3) quali urgenti provvedimenti intenda prendere per soddisfare le giuste rivendicazioni della popolazione interessata, ponendo così i cittadini di questa zona nella condizione di fruire, come tutti gli altri, del servizio televisivo di Stato.

(4-05496)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate dalla interrogazione, forma oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI è impegnata, come da convenzione, a realizzare un vasto programma di estensione delle reti televisive, per permettere la ricezione, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà, intanto, la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro si inserisce il piano di investimenti 1978-80, il quale prevede l'istallazione di un impianto a Pian del Mugnone, idoneo a garantire il servizio per entrambi i programmi in alcune località della valle omonima, tra le quali quelle indicate nella interrogazione che si riscontra.

Si assicura, pertanto, che, pur non potendosi formulare al momento, specifiche previsioni, la costruzione dell'impianto in parola sarà tenuta nella massima evidenza per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro: GULLOTTI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per far sapere ai nostri emigranti, in special modo per quel che riguarda i cittadini italiani che hanno lasciato definitivamente l'Italia, il modo per richiedere il numero di codice fiscale.

(4-05683)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante ha formato oggetto di contatti ed approfondimenti con il Ministero degli affari esteri, al fine di porre in grado i consolati italiani di fornire ai cittadini residenti fuori del nostro paese i necessari moduli e tutti gli opportuni chiarimenti in tema di richiesta del numero di codice fiscale.

In particolare i predetti organi richiameranno l'attenzione degli interessati sulla circostanza che le norme in vigore consentono di avvalersi, per la presentazione della relativa domanda agli uffici distrettuali delle imposte dirette, di incaricati residenti in Italia.

Né sarà trascurata una capillare opera di divulgazione delle vigenti disposizioni in materia in modo che le richieste vengano avanzate solo da quei soggetti che debbono compiere atti per i quali l'indicazione del numero di codice fiscale è per legge obbligatoria.

Il Ministro: MALFATTI.

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno, al fine di evitare comportamenti non richiesti ovvero in contrasto con le precedenti disposizioni ministeriali, emettere un decreto ministeriale a carattere interpretativo che chiarisca in modo non equivoco le disposizioni contenute negli articoli 18, 19, 20 e 25 del decreto ministeriale 1° dicembre 1975 recante: Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione.

Tanto si chiede anche in considerazione del contrasto che pare vi sia nelle

disposizioni ministeriali specialmente con riguardo alla disposizione transitoria contenuta nell'articolo 25. (4-05550)

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce ad articoli del decreto ministeriale 1° dicembre 1975 che dettano norme per i generatori di calore per impianti di riscaldamento ad acqua calda sotto pressione con temperatura non superiore a quella di ebollizione a pressione atmosferica.

Per tali generatori, secondo quanto previsto dall'articolo 26 del predetto decreto, sono state emanate, dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione - ANCC - su conforme parere del proprio consiglio tecnico, le specificazioni tecniche applicative che recano la denominazione di raccolta-R e che, come noto, sono state pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* unitamente al testo del decreto in questione.

Ciò premesso, avuto riguardo alle disposizioni, di carattere più propriamente tecnico, contenute negli articoli 19 e 20, si fa presente che le anzidette specificazioni tecniche applicative hanno offerto gli opportuni strumenti tecnici per l'applicazione della normativa generale e per la eliminazione di dubbi e perplessità operative specialmente nel caso di generatori di calore già esistenti, al fine di evitare opere non strettamente necessarie agli effetti del conseguimento della sicurezza.

Per quanto concerne, invece, le disposizioni di cui agli articoli 18 e 25, di carattere essenzialmente amministrativo, sono emerse incertezze limitatamente all'obbligo o meno di denuncia dei generatori aventi potenza termica superiore a 30 mila chilocalorie e fino a 100 mila chilocalorie ed installati in immobili per i quali non esiste, a norma del codice penale, l'obbligo della nomina dell'amministratore, atteso che tra tali tipi di unità immobiliari possono ricadere anche cliniche, scuole, asili nido, piccoli alberghi, locande, ecc.

Per quest'ultimo aspetto del campo di applicazione delle norme, ai fini di assi-

curare l'esercizio dell'azione di prevenzione anche nei confronti degli impianti installati in locali pubblici, dove la sicurezza appare altrettanto necessaria, è allo studio l'eventuale opportunità di emanare adeguate disposizioni integrative al riguardo.

Si fa comunque presente che, allo scopo di venire incontro alle richieste da parte delle categorie interessate, con de-

creto ministeriale del 2 maggio 1978 sono stati prorogati di un anno i termini per gli adempimenti previsti dalle disposizioni transitorie di cui al richiamato articolo 25.

Il Ministro: SCOTTI.